

PET CEREBRALE DI METABOLISMO PROTEICO – AMINOACIDI (FET per gliomi)
(Codice catalogo regionale 9F15)

A questo esame si può associare la seguente prestazione:

PET PER CENTRAGGIO RADIOTERAPICO
(Codice catalogo regionale 9H36)

Sig. _____

appuntamento data _____ ore _____

CHE COS'È, A COSA SERVE E COME SI ESEGUE

Il Medico Nucleare valuta preventivamente la congruità e l'appropriatezza della richiesta dell'esame, sulla base dei dati clinici e del quesito diagnostico proposto (art. 111 D. L. vo 230/95, e D. L. 187/2000). L'indagine PET consiste nella somministrazione per via endovenosa di una piccola dose del radiofarmaco 18F-Fluoro-etil-tirosina (18F-FET), ovvero dell'aminoacido tirosina reso debolmente radioattivo con l'aggiunta di F18, e nel successivo studio della sua distribuzione nel cervello con l'ausilio di un macchinario denominato tomografo PET (Tomografia ad emissione di Positroni). Questo esame permette di ottenere informazioni riguardanti la presenza nel cervello di gliomi e la efficacia del trattamento terapeutico. La proliferazione delle cellule neoplastiche comporta infatti un aumento della sintesi proteica e di conseguenza un aumento del fabbisogno di aminoacidi rispetto a quanto normalmente avviene nelle cellule normali. L'esecuzione avviene mediante distensione del paziente in posizione supina sul lettino del tomografo. Per la buona riuscita dell'esame è necessario ridurre al minimo i movimenti durante l'esecuzione dello stesso, per cui chiediamo al paziente di mantenere la posizione che viene indicata dal tecnico sanitario.

LA PET È DOLOROSA O PERICOLOSA?

No, non è dolorosa: l'unico disagio è il fastidio provocato dalla puntura dell'ago durante l'iniezione endovenosa del radiofarmaco.

Non è pericolosa: viene iniettata una piccola quantità di radioattività; la dose di radiazioni assorbite è paragonabile a quella dei più comuni esami radiologici. Le sostanze utilizzate non sono tossiche e non provocano generalmente effetti secondari, le manifestazioni allergiche sono del tutto eccezionali.

CI SONO CONTROINDICAZIONI?

Sì, occorre avvertire il medico, prima della esecuzione dell'indagine, riguardo un'eventuale GRAVIDANZA, presunta o accertata, poiché essa controindica l'esecuzione dell'indagine. Dunque, le donne in età fertile, che si sottopongono a tale tipo di esame, nel loro interesse e in quello del nascituro, devono tempestivamente comunicare un eventuale stato di gravidanza presunta o accertata¹. Occorre avvertire il medico anche in caso di un eventuale stato di ALLATTAMENTO di un neonato per indicazioni specifiche al riguardo.

PREPARAZIONE PRE-ESAME

- Non è necessaria alcuna preparazione particolare e non occorre la sospensione dei farmaci
- Diggiuno da 4 ore
- Segnalare claustrofobia, difficoltà a mantenere la posizione ed eventuali difficoltà ad urinare
- Segnalare eventuale riduzione del grado di autonomia e/o autosufficienza
- Segnalare eventuale intolleranza ad etanolo (alcolismo, reazioni allergiche etc)

INDICAZIONI PER IL GIORNO DELL'ESAME

- Rispettare l'orario di appuntamento
- Presentarsi con la richiesta medica
- Presentarsi con vestiti comodi, privi di accessori metallici (ad esempio una tuta da ginnastica)
- Portare in visione il giorno dell'esame la documentazione clinica medica disponibile (cartelle e relazioni cliniche, TAC, RMN, Ecografie, eventuali PET precedenti, analisi ematiche etc)

DURATA COMPLESSIVA DELL'ESAME

La sua permanenza all'interno della Medicina Nucleare per la completa esecuzione dell'indagine richiede circa 80 minuti. Dopo la fase di accettazione, il Medico Nucleare provvede a raccogliere le informazioni riguardo la storia clinica del paziente tramite un breve colloquio nonché le firme del paziente sui moduli "Informativa Paziente" e "Consenso Informato". Al paziente viene somministrato il radiofarmaco per via endovenosa e successivamente ha inizio la registrazione delle immagini diagnostiche..

AL TERMINE DELLA PET

- Il paziente può lasciare il servizio solo se preventivamente autorizzato dal personale sanitario
- Evitare di stare in contatto con bambini e donne in gravidanza nelle prime 12 ore dopo l'esame
- È importante, per motivi radioprotezionistici, che il paziente assuma liquidi in abbondanza per le ore successive all'esame, salvo particolari controindicazioni specifiche, svuotando la vescica non appena avverte lo stimolo

ALTERNATIVE

Non esistono alternative diagnostiche in grado di fornire le stesse informazioni.

Se quanto illustrato in questo foglio non è chiaro o se si necessita di ulteriori informazioni è opportuno chiedere chiarimenti al medico prima di iniziare l'esame

Può contattare il personale della SOC Medicina nucleare telefonando al 0574 80-1873/1874/1862

Data _____

Firma medico _____

Firma paziente _____

¹ Le radiazioni ionizzanti possono causare delle alterazioni genetiche e/o cromosomiche, in modo particolare nelle cellule con spiccata attività di riproduzione. Le cellule embrionali (primi 3 mesi di gravidanza) e quelle fetali (dal 3° al 9° mese) in minor misura, solo cellule particolarmente sensibili alle radiazioni ionizzanti